

PAOLO BRANCA

*Docente di Lingua
e letteratura araba
all'Università
Cattolica di Milano*

RISPONDE A

Fausto Biloslavo

La Tunisia punta a garantire l'uguaglianza fra uomo e donna in tema di eredità sfidando il Corano e il partito islamico Al Nahda. Potrebbe far da apripista per il mondo arabo?

Se l'intento è quello di portare, gradualmente, maggiore equità presso popolazioni patriarcali, il tentativo tunisino è in linea con questa tendenza. La società civile tunisina, specialmente le organizzazioni femminili, non hanno corrispettivi equivalenti in altri paesi arabi. Anche questo ha contribuito al passaggio, dopo la primavera araba che proprio in Tunisia ha preso l'avvio, a un sistema di alternanza al posto di un regresso verso il caos o regimi totalitari. Nelle città c'è più consapevolezza e partecipazione, mentre negli ambienti rurali prevale una visione tradizionalista che viene abilmente sfruttata da coloro che approfittano dell'arretratezza e dell'indigenza di molti trasformandola in una forma di opposizione al cambiamento. Altri Paesi arabi, pur ricchi di petrodollari, sono meno evoluti culturalmente. Per esempio il Kuwait sta censurando oltre 4 mila libri, fra cui il fumetto Disney sulla sirenetta Ariel e *Cent'anni di solitudine* di Garcia Marquez. Una volta si diceva: «L'Egitto scrive, il Libano stampa, l'Iraq legge». Ora non è più così. Nei Paesi del Golfo molti argomenti restano tabù.



La Chiesa ortodossa ucraina ottiene l'autonomia da Costantinopoli: per Mosca è scisma

Il patriarca ortodosso di Costantinopoli, Bartolomeo, ha riconosciuto l'autogoverno della Chiesa ucraina, scatenando le ire di Mosca. La Chiesa ortodossa russa (foto: il metropolita Hilarion a Bari) ha reagito con uno scisma. *Panorama* chiede spiegazioni ad Aldo Ferrari, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia ed esperto di Russia. **Perché si è arrivati allo scisma?** La rottura fa parte dello scontro fra Ucraina e Russia, iniziato nel 2013-2014. Va inoltre sottolineato il fatto che il presidente ucraino Petro Poroshenko dovrà affrontare le elezioni a marzo. Sotto la sua presidenza, l'Ucraina ha subito un tracollo economico e ha anche perso la Crimea. E l'autocefalia, ovvero l'autogoverno della Chiesa ucraina, verrà sbandierato in campagna elettorale come un successo per ottenere consensi.

La chiesa ortodossa russa adombra lo zampino degli americani. È vero?

L'allontanamento di Kiev da Mosca è un obiettivo strategico di Washington fin dal 2004. Gli Stati Uniti hanno sottolineato la positività del passo compiuto dal patriarca di Costantinopoli con rapidità sospetta.

Si tratta di una sconfitta per Putin?

Sì. Ma lo è anche per la Chiesa ortodossa russa, che vedrà allontanarsi un numero elevato di parrocchie con comunità religiose molto vive. Putin è abile, ma dovrà ingoiare un boccone amaro. (Fausto Biloslavo)

I tentacoli del Cremlino in Africa

Negli ultimi anni il Cremlino ha ampliato la sua influenza in diversi Stati africani. Lo scorso marzo, il ministro degli Esteri Sergej Lavrov ha visitato Angola (foto: Putin con il presidente João Lourenço), Namibia, Mozambico, Etiopia, Zimbabwe. E ha firmato accordi economici per l'esplorazione mineraria e la cooperazione militare e tecnica. Secondo il Carnegie Endowment for International Peace, la Russia è il più grande fornitore di armi per l'Africa: il 35 per cento delle importazioni di armi del continente proviene da Mosca. La gran parte arriva da Rosoboronexport, un produttore di armi statale russo con legami in molti Paesi africani. *Panorama* chiede spiegazioni ad Alex Vines. **In quali Stati africani Mosca sta espandendo la sua presenza?** In molti. E ci sono profonde ragioni storiche risalenti ai tempi dell'Urss e della

Guerra fredda, ma anche prima. La Russia è presente in Angola, Etiopia, Uganda, nella Repubblica Centrafricana...

Che tipo di interessi ha la Russia in Africa? Diplomatici, commerciali, di sfruttamento delle risorse naturali. Ma soprattutto è interessata al business delle armi. Inoltre la compagnia Rosneft ha appena stipulato accordi con il Mozambico per l'estrazione di gas e petrolio. Mosca è anche presente in Angola per le miniere di diamanti. Ma le ragioni di fondo sono politiche: molti Stati africani fanno parte dell'Onu e i loro voti sono utili. D'altra parte la Russia fa parte del Consiglio di sicurezza e ciò è vantaggioso per gli Stati del continente. **Perché tale nuovo interesse?** L'Africa è diventata una potenziale alternativa politica, oltre che economica, per controbilanciare e diversificare le relazioni con l'Occidente e la Cina.

Ad agosto la Russia ha firmato a Bangui un accordo per l'addestramento delle forze armate. Per non parlare dei tre giornalisti russi uccisi a luglio... Nessuno pensava a un così grande coinvolgimento della Russia nella Repubblica Centrafricana. Il presidente Faustin-Archange Touadéra ha favorito l'influenza russa. In realtà Mosca voleva destabilizzarne le relazioni internazionali. La Repubblica Centrafricana, ex colonia francese, ha storici legami con Parigi. Mosca si considera un player globale. **Perché il Cremlino ha firmato un accordo per creare una base logistica in Eritrea?** Mosca vuole una base nel Corno d'Africa: aveva preso in considerazione pure il Sudan. Con la pace tra Etiopia ed Eritrea la prospettiva si è fatta più interessante. L'area è strategica: vicino al Golfo di Aden e alla Penisola arabica. (Chiara Clausi)